

## **«Un tiro al bersaglio sugli etiopi»**

**di Camille Eid**

*in “Avvenire” del 23 agosto 2023*

*Rapporto della Ong Human Rights Watch denuncia i sauditi: centinaia, forse migliaia di migranti uccisi alla frontiera con lo Yemen. Dopo le pressioni degli Usa e delle Nazioni Unite, Riad ha accettato l'inchiesta congiunta con Addis Abeba. «Atroci» le testimonianze.*

Addis Abeba ha annunciato ieri l'avvio di un'indagine congiunta con Riad sulle centinaia, forse anche migliaia, di vittime del presunto tiro delle guardie di frontiera saudite contro i richiedenti asilo che dal Corno d'Africa cercano di raggiungere clandestinamente l'Eldorado saudita. Nessuna conferma finora da parte di Riad, ma è chiaro che le gravi e ben documentate accuse contenute nel rapporto di Human Rights Watch (Hrw) pubblicato sotto il titolo “They fired on us like rain” (I proiettili ci cadevano addosso come pioggia) daranno del filo da torcere nei prossimi giorni al principe ereditario Mohammed bin Salman.

Il rapporto, che prende in esame il periodo che va da marzo 2022 a giugno 2023, è composto di 73 pagine corredate di oltre 350 foto e video visionati, ma soprattutto di testimonianze agghiaccianti di decine di sopravvissuti, che parlano di «granate lanciate da distanza ravvicinata contro di loro», di campi di prigionia, di «fosse comuni e di torture». Secondo l'organizzazione americana, gli etiopi rappresentano il 90 per cento dei migranti di questa “rotta dell'Est”, un percorso molto pericoloso, che ha come primo punto di raccolta il Gibuti, raggiunge per mare la città di Aden e, attraverso lo Yemen diviso tra fazioni in guerra arriva a Saada, la roccaforte montuosa dei Houthi, per sboccare nella provincia saudita di Jizan. «Siamo stati sotto tiro ripetutamente», racconta Hamdiya, una ragazza etiope di 14 anni. «Ho visto persone uccise in un modo che non avrei mai immaginato. Ho visto 30 persone uccise sul posto. Mi sono spinta sotto una roccia e ho dormito lì. Potevo sentire le persone che dormivano intorno a me. Mi sono resa conto che quelle che pensavo fossero persone che dormivano intorno a me erano in realtà cadaveri. Mi sono svegliata ed ero sola». Secondo Hrw, è dal 2021 che i richiedenti asilo vengono accolti da una «pioggia di proiettili» e uccisi. Come un «tiro al bersaglio». Se commessi come parte della politica saudita – ha denunciato la no profit newyorkese – questi omicidi devono essere considerati crimini contro l'umanità”. Riad non è nuova a simili accuse. Lo scorso ottobre, il relatore speciale delle Nazioni Unite sulle esecuzioni extragiudiziali, sommarie o arbitrarie aveva parlato di segnalazioni ricevute circa l'uccisione «sistematica» di 430 migranti alla frontiera in almeno 16 incidenti avvenuti nei primi 4 mesi del 2022. Lo scorso marzo, la delegazione saudita all'Onu ha respinto le accuse, affermando che le norme sulla sicurezza del confine saudita «garantiscono un trattamento umano» e che «nessuna forma di maltrattamento o tortura è tollerata».

Ma Hrw non punta il dito solo contro Riad. I trafficanti che operano nello Yemen, si legge nel rapporto, portano gli emigrati in due campi informali prima di tentare di attraversare il confine. Il campo di Al-Thabit, che si trova a nordovest del confine, e il campo di Al-Raqw, separato solo da un fiume dall'Arabia Saudita. Ambo i campi fungono da aree di detenzione per migliaia di persone che si preparano ad attraversare il confine.

Molti intervistati hanno affermato che le forze filo iraniane degli Houthi controllavano l'ingresso e l'uscita nei campi e spesso estorcevano tangenti ai migranti o li trasferivano nei centri di detenzione. L'Etiopia ha dunque annunciato in un comunicato del ministero degli Esteri che «indagherà tempestivamente sull'accaduto in collaborazione con le autorità saudite», invitando a «non fare dichiarazioni inutili fino alla conclusione delle indagini».

L'annuncio dell'indagine congiunta è stato accolto con favore da un portavoce della Commissione Europea che ha espresso «preoccupazione» per le «accuse molto gravi» contenute nel rapporto

«che devono essere approfondite proprio per la loro gravità». Un portavoce del Dipartimento di Stato americano ha dal canto suo invitato le autorità saudite ad accertare le responsabilità riguardo le uccisioni con «un'inchiesta approfondita e trasparente». Secondo l'Onu, circa 750.000 etiopi vivono in Arabia Saudita. Molti sono fuggiti dalle difficoltà economiche del loro Paese, che negli ultimi anni ha visto anche la provincia settentrionale del Tigray, lacerata da un violento conflitto.